

## REPORT 2°Evento di Agricoltura di Comunità 05/04/2024

### AGRICOLTURA E RELAZIONI

Venerdì 05 aprile, in occasione del secondo evento di Agricoltura di Comunità, si è tenuto il primo workshop facilitato da Marilena Resta con la partecipazione della Prof.ssa Francesca Binetto, presso l'Orto Sociale Urbano Campagneros. Il tema trattato in questo workshop è 'agricoltura e relazioni' con l'obiettivo di interrogarci, analizzare e co-costruire una proposta partecipata da presentare alla Regione per disciplinare i nuovi modelli da seguire. La relatrice che ha presieduto, si occupa di sociologia, ha lavorato alla ricerca di modelli di gruppi d'acquisto solidari e di forme che prestino attenzione a rinnovare le culture del consumo per il benessere psico-fisico ed economico. Nel corso dell'evento, si è fatto sì che emergessero riflessioni sulle opere di agri-civismo e agricoltura di comunità per allontanarci dal modello di capitalismo e dal consumo passivo dettato dallo stile di vita frenetico.

La prima parte dell'incontro ha puntato i riflettori sulle esperienze di vita dei presenti legate all'agricoltura. Dunque, ogni partecipante si è raccontato e aperto sulle proprie esperienze, sui propri bisogni e sulle motivazioni che hanno spinto gli stessi a partecipare. Dai racconti è emersa la partecipazione di pensionati che hanno operato nel settore, commercianti, cittadini interessati all'argomento e impegnati a processi partecipati, imprenditori, cittadini che si prendono cura dell'orto, cittadini curiosi e impegnati nel sociale. Le esigenze venute fuori sono state legate:

- al concetto di condivisione che distingue il sud dal nord, dove, in quest'ultimo è fondamentale dare un valore al prodotto. Al Nord nasce prima l'esigenza di un modello di g.a.s. poiché spinta dal bisogno di avere il contatto tra cittadino e terra. Al Sud invece, nasce dall'eccessiva quantità di prodotto e dal bisogno di evitare che venga assorbito dalla grande distribuzione, favorendo così, il produttore, dunque un'alternativa alla GDO;
- al concetto di capitalismo e alla promozione del consumo responsabile che non si soffermi soltanto al benessere generato dal consumo del prodotto, ma alla scelta etica di come quel prodotto è stato realizzato, lavorando attraverso modelli sostenibili non solo nel rispetto dell'ambiente ma anche delle relazioni;
- alle modalità di lavoro non favorevoli alla stabilità economica a causa della presenza delle aste a ribasso;
- al ritorno alla terra non solo per un ritorno economico dovute alla produzione, ma soprattutto per il miglioramento della qualità di vita;
- al ritorno della condivisione prestando attenzione al rispetto della persona e del lavoro svolto;

- alla vita frenetica che porta il consumatore a dover fare la spesa una volta a settimana in orari e condizioni comode come il supermercato, senza essere flessibile a degli orari di ritiro prestabiliti;
- l'abitudine dei consumatori al prodotto 'bello' esteticamente ma sottoposto a cicli di fitofarmaci che porta lo stesso a non apprezzare il prodotto caratterizzato da una scelta etica e sostenibile;
- alla rigidità burocratica per permettere la vendita;
- all'importanza della stagionalità e ai prodotti che offre dunque, perdere l'abitudine di trovare tutto in ogni stagione;

in conclusione, dalla procreazione dell'intelligenza collettiva è emerso che il valore aggiunto che può donare un modello di g.a.s. non è soltanto il piacere del ritorno alla terra e la scelta di una produzione sostenibile per migliorare la qualità alimentare, ma la relazione che si crea tra le persone, che permette di uscire dalla solitudine e dall'individualità favorendo il concetto di fiducia tra le persone.